

Caritas avvisa: vietato abbassare la guardia

È dall'inizio del blocco a causa dell'emergenza sanitaria che ogni settimana il nostro giornale dà conto delle richieste di aiuto che giungono alle parrocchie della diocesi, al Centro di Ascolto centrale della Caritas di corso Mortara «Le due tuniche» e delle donazioni che in questi mesi sono giunte da aziende, privati, associazioni. Una catena di solidarietà che ha funzionato e che, grazie alla rete ecclesiale di associazioni e alla schiera di volontari che non si sono risparmiati

nonostante il pericolo per la loro salute, spesso ha tamponato emergenze di competenza delle istituzioni. Non si contano poi le centinaia di telefonate giunte alle parrocchie e alle «Due Tuniche» o alle mail attivata dalla Caritas ascoltofraterno@diocesi.torino.it: tutte richieste di aiuto materiale o di sostegno psicologico mai cadute nel vuoto e che hanno ottenuto sempre una risposta per fare in modo che le persone in difficoltà non fossero lasciate sole. Sempre con questo spiri-

Il 5 giugno Banco Alimentare, Caritas, e volontari della parrocchia della Risurrezione di Torino hanno consegnato pacchi viveri e giochi per i bambini delle case popolari di corso Taranto (Foto Bussio)

to, in linea con la Chiesa in uscita di Papa Francesco a cui si ispira l'apprezzata lettera «Passi di speranza» che la settimana scorsa il nostro Arcivescovo ha inviato alle persone più ai margini e ai volontari che condividono i loro problemi, la rete ecclesiale - coordinata dalla Caritas con il Banco Alimentare del Piemonte - ha promosso alcune iniziative nelle periferie torinesi dove la crisi morde di più. Gestì di solidarietà nei quartieri di edilizia popolare (via Nizza, corso Grosse-



to in collaborazione con la parrocchia Cafasso, corso Taranto dove opera la parrocchia della Risurrezione) dove vivono molte famiglie fragili i cui effetti della pandemia hanno aggravato situazioni già compromesse. E, ora che l'emergenza sanitaria sembra allentarsi, come ha più volte

sottolineato da queste colonne il direttore della Caritas Pierluigi Dovi, se non attivano sostegni al lavoro, alla casa e per far fronte al sostentamento giornaliero (cibo, bollette ecc.) il rischio è il dilagare dei fenomeni dell'usura, della microcriminalità, dell'impovertimento assoluto, di violenze domestiche, di anziani sempre più lasciati a se stessi, di detenuti che una volta scontata la pena non riusciranno ad inserirsi «legalmente» nella società. «Senza contare che» evidenzia Dovi, «oltre agli effetti del coronavirus c'è tutta l'attività 'ordinaria' a cui la Caritas e le parrocchie devono continuare a dare risposte, non possiamo abbassare la guardia: per questo chiediamo alla comunità cristiana di continuare a contribuire anche materialmente alle necessità di chi è più povero».

Mentre andiamo in stampa (mercoledì 17 giugno) ammontano a **150 mila euro** le offerte giunte da privati alla Caritas mediante il conto corrente segnalato in calce. Sul fronte delle donazioni delle aziende, tramite un progetto lanciato dal gruppo **Cairo-Rcs**, i supermercati **Esselunga, MD** e **Conad** hanno messo a disposizione 2.375 buoni spesa da 100 euro che verranno consegnati alle Caritas del Piemonte e Valle d'Aosta che provvederanno a distribuirli alle famiglie indigenti nei centri dove sono ubicati i punti vendita dei market. La rete di Farmacie **Apoteca Natura**, grazie a una convenzione con Caritas Italiana, ha donato 605 buoni di 160 euro ciascuno per l'acquisto di prodotti per l'igiene che verranno fatti pervenire anche alla Caritas di Torino. Anche il **Banco Farmaceutico** ha donato alla

Caritas torinese 5 mila confezioni di bagno schiuma e, grazie alla mediazione dei **padri Camilliani** torinesi, sono in arrivo 10 mila mascherine FFP2. Infine, segnala Pierluigi Dovi, i direttori delle Caritas di Piemonte e Valle d'Aosta, stanno mettendo a punto le linee operative post Covid per la riapertura in sicurezza, dopo l'estate, delle mense con servizio di cibo al tavolo, la distribuzione di vestiario, l'accoglienza dei senza fissa dimora.

Marina LOMUNNO

• Chi desidera contribuire con donazioni alla Caritas può utilizzare il conto corrente bancario: IBAN IT81 032 960 160 1000 0643 19198 intestato a: Arcidiocesi Torino - Caritas Causale: «Emergenza Coronavirus» oppure il Conto corrente postale 12132106 intestato a: Caritas Diocesana Torino causale: «Emergenza Coronavirus». Informazioni su: www.caritas.torino.it.